



TOSCANA OGGI

GIORNALE LOCALE

33

17 settembre 2023

Anno XXXXI

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



L'EDITORIALE

Senza pace con l'Europa ci aspetta un autunno «torrido»

di GIAMPIERO GRAMAGLIA

L'autunno dell'Ue sarà caldo, quello dell'Italia rischia di essere torrido. Il riscaldamento climatico non c'entra: sono i nodi delle crisi che vengono al pettine. A livello europeo, quella finanziaria, quella dei migranti, l'ondata nazional-populista, la guerra che non accenna a finire e che nessuno cerca davvero di fare finire e le difficoltà che ne conseguono, per inflazione, energia, approvvigionamenti alimentari.

E l'Italia, in asfissia di risorse in vista della manovra, si complica la vita nel contesto europeo, alimentando di continuo spunti polemici, invece di cercare il dialogo e la collaborazione. Mentre ancora s'attende il pagamento della terza rata del Pnrr - l'iter amministrativo è agli sgoccioli - e ci s'appresta al negoziato per il rinnovo del Patto di Stabilità - delicatissimo e incerto -, la premier Giorgia Meloni e la sua squadra, specie il suo vice Matteo Salvini, trovano pretesti per «attaccar briga» con Bruxelles, che lascia l'Italia sola sul fronte dei migranti, che «ficca il naso» nei negoziati tra Ita Airways e Lufthansa, che ci penalizza nelle previsioni di crescita.

E Salvini, che pure è stato parlamentare europeo e dovrebbe quindi conoscere l'abc dell'Unione, contesta al commissario europeo Paolo Gentiloni di non agire a tutela degli interessi dell'Italia, quando tutti sanno che i commissari devono guardare all'interesse europeo - a quelli nazionali, pensano i governi e i ministri -. Nonostante l'apparente buon rapporto personale tra Meloni e la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, le frizioni con le Istituzioni si sommano a quelle con i governi: la Francia è ormai il destinatario privilegiato dei nostri strali; e ci facciamo un vanto che la nostra modesta crescita sia superiore a quella della Germania che arranca, senza badare al fatto che la crisi tedesca frena il nostro export e si riflette in negativo sulla nostra produzione industriale.

Sull'agenda politica dell'autunno Ue, ci sono due - forse tre - date da scrivere in neretto: 15 ottobre, le elezioni politiche in Polonia; 22 novembre, le elezioni politiche in Olanda; e, magari, in una data ancora ipotetica, nuove elezioni politiche in Spagna - dopo il «voto al mare» di luglio, un voto «sotto l'albero» a Natale? -. Appuntamenti cruciali per rimodulare le previsioni sulla prossima legislatura del Parlamento europeo e delle Istituzioni europee, la cui fisionomia sarà decisa dal voto previsto tra il 6 e il 9 giugno 2024 e dal rinnovo della Commissione europea entro il novembre 2024.

C'è l'impressione che l'atteggiamento del governo italiano verso gli interlocutori europei rientri, più che nella tutela degli interessi contingenti, delle manovre in atto a Bruxelles, fra i gruppi politici dell'Assemblea comunitaria, che tastano le prospettive di nuove coalizioni, la cui forza nei numeri andrà poi verificata a voto fatto: l'attuale maggioranza europeista fra popolari, socialisti, verdi e liberali potrebbe essere rimpiazzata da una maggioranza di centro-destra tra popolari e conservatori, meno europeista e, anzi, con venature sovraniste.

A nove mesi dal voto europeo, previsioni e calcoli sono, però, scritti sulla sabbia dell'estate al mare appena finita. Polonia, Olanda ed eventualmente di nuovo Spagna in autunno aggiungeranno tessere al puzzle dell'Ue, che rischia, però, di rimanere incerto fino all'ultimo. E la competizione elettorale crea tensioni nella coalizione al governo: Salvini non molla, per ora, la partner europea xenofoba e sovranista Marine Le Pen, contro cui l'altro vice-premier Antonio Tajani, popolare ed europeista, lancia anatemi; e Meloni deve attendere i risultati polacchi per misurare forza e affidabilità del suo principale alleato politico europeo, il partito «Diritto e Giustizia» attualmente al potere a Varsavia. La speranza di contare di più domani, in un'Unione meno coesa e più fragile, non deve però indurre a errori oggi. Vendere come successi risultati labili, come l'accordo con la Tunisia sui migranti, o scagliarsi lancia in resta in Parlamento contro i mulini a vento della Bce, rea di fare il suo mestiere, cioè contrastare l'inflazione, non aiuta a risolvere i problemi né oggi né domani.

CILE

Cinquant'anni fa l'altro 11 settembre



servizi A PAGINA 7

PRIMO PIANO

Scuola



Verso la maturità la generazione del Covid-19

a pagina 3

Immigrati



Storie di integrazione e intolleranza s'intrecciano anche in Toscana

a pagina 5

Mediterraneo



A Marsiglia, sull'onda di Bari e Firenze, vescovi e giovani per portare la pace

a pagina 13

il CORSIVO

Programmazione, investimenti e fatti o continuerà la «mattanza» sulle nostre strade

di STEFANO GUARNIERI*

L'oscurità stradale dove sono rimasti uccisi i giovani Giorgia, Najibe, Alessandro e Simone riporta alla ribalta il tema della sicurezza stradale. Parlando solo degli utenti più vulnerabili, secondo Asaps dall'inizio dell'anno sono stati uccisi in Italia 278 pedoni e 138 ciclisti. Una mattanza alla quale purtroppo ci siamo assuefatti. A seguito di quest'ultima tragedia ripartono i cori dei politici: «bisogna fermare la strage», «faremo questo e quello» e così via. In realtà negli ultimi anni è stato fatto ben poco. La riforma del codice della strada dal 2016 a oggi è stata annunciata tre volte e mai portata a termine. L'ultimo disegno di legge presentato dal ministro dei Trasporti in giugno non è mai stato calendarizzato in Parlamento. Tante dichiarazioni sull'introduzione dell'educazione stradale nelle scuole ma zero fatti. A oggi l'educazione alla sicurezza stradale è delegata alla buona volontà delle associazioni e delle forze dell'ordine. I comuni usano le centinaia di milioni di euro di proventi da multe per assorbire i costi fissi delle polizie municipali e per interventi di manutenzione ordinaria. Solo lo 0,02% va in educazione alla sicurezza stradale. Le pattuglie sulle strade diminuiscono continuamente. Un italiano ha la probabilità di subire un controllo per guida in stato di alterazione una volta ogni 34 anni, contro una volta ogni 4 anni in Francia. Si pongono ostacoli di ogni tipo alla installazione di autovelox e si pensa addirittura di aumentare la velocità in autostrada a 150 km/h quando la scienza già da tempo ci dice che la velocità elevata è nel mondo la prima causa di scontri gravi e che limitandola e controllandola si salvano vite. Credo che tanti familiari e amici di vittime di questa forma di violenza moderna siano stupefatti dall'indignazione del momento, delle parole e degli allarmi. Servono programmazione, investimenti e fatti, altrimenti continueremo ancora con tante cronache di morti annunciate.

*Associazione Lorenzo Guarnieri Onlus